

CRONACHE DI PAESE

Anno II - N. 5

TURISMO E COSTUME

Settembre - Ottobre 1971

FAIOLO

Grande rilancio

Quattro settembre. Una splendida giornata in cui l'estate sembra non voler cedere il posto all'autunno imminente. Siamo capitati a Faiolo, graziosa frazione dell'alto orvietano, ai confini della provincia di Terni e forse anche ai confini dell'interesse fittivo delle autorità provinciali. Eravamo attratti più dalla curiosità, per aver visto un enorme manifesto, che dalla convinzione di trovarvi davvero qualcosa di stupefacente.

Una festa in settembre è perlopiù inusitata dopo le fatiche ferragostane. Faiolo ha però sorpreso tutti, non soltanto noi. Il primo elemento che ci ha piacevolmente colpito è stato trovare la via centrale artisticamente illuminata con numerosi ponteggi, la piazza completamente rinnovata con una rotonda per il trattenimento danzante, l'intero paese sfavillante di luci. Un chiaro invito a trattenerci anche la gior-

(Continua a pag. 6)

FERRAGOSTO UMBRO A MONTEGABBIONE



Un momento della «gimkana» motociclistica organizzata per il Ferragosto umbro: Umberto Mechelì sul bilico.

PRIMO TORNEO GIOVANILE



La squadra sportiva montegabbionese degli «Juniores» ha concluso brillantemente il 1° Torneo Giovanile (ragazzi dal 1955 al 1958). Al torneo partecipavano le squadre di Ficulla, Monteleone, Montegabbione, Fabro Scalo.

La finale si è svolta tra il Montegabbione e il Ficulle domenica 26 settembre. Il Montegabbione ha vinto per 3 a 1 con la seguente formazione: Stella Gagliardo, Brustenga Claudio, Vittori Luciano, Fantoni, Saravalle, Cristini, Pani, Cervella, Marchetti, Gelanella, Allenatore Primo Veschini.

Conquistando la vittoria i giovani del Montegabbione dimostrano di rispettare una tradizione. E sarebbe bene che, finalmente, qualcuno li aiutasse.

MONTEGABBIONE 31 OTTOBRE: RADUNO GIOVANILE SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI

i mass media



e i giovani

«Cronache di paese», in collaborazione con l'organizzazione RGCCS, ha organizzato per il 31 ottobre, a Montegabbione, un Raduno giovanile sul tema: «Gli strumenti di comunicazione sociale e i giovani». Ma ci guardiamo bene dall'includere sotto la qualifica giovanile solamente coloro che — senza loro particolare merito — vi si trovano inseriti unicamente in ragione del numero dei loro anni. Vi sono inclusi anche tutti coloro che condividono la maniera dei giovani di affrontare le situazioni del mondo.

Tuttavia un'attenzione particolare va certamente a coloro che, anche biologicamente, hanno ancora la vita dinanzi a sé. Ed è proprio al loro linguaggio e alla loro sensibilità che la trattazione dei temi è stata adeguata.

Questa sensibilità si articola soprattutto in due direttrici: la spregiudicatezza nell'analizzare i proble-

mi, e l'ottimismo nell'organizzare il futuro.

Quanto alla prima direttrice, rite-

TV RADIO DISCHI

niamo nostro dovere dire sempre la verità, rispecchiare senza servirci di lenti deformanti, la realtà circo-

stante, così come essa si presenta in Italia e nel mondo.

Ottimismo. Abbiamo pensato che — una volta detta la verità, e tutta la verità — sia indegno della gioventù perdersi in geremiadi o in recriminazioni.

Ci si giudica vicendevolmente in maniera superficiale o tendenziosa, proprio perché siamo tutti compartimenti stagni.

I «mass-media» sono destinati a rompere questi cerchi di separazione.

Per poco che si stia alla televisione, alla radio, che si legga la stampa, si finisce per sentirsi obbligati a prendere in considerazione anche le ragioni degli «altri».

Il compito degli strumenti tecnologici della pubblicitaria finisce dunque per essere sempre quello di affratellare la gente e di creare un mondo migliore. E' quello che, molto giovanilmente, noi ci attendiamo.

NO TI ZIA RIO

ANTISTROFE

Contra mercatantes

Per chi è completamente digiuno di latino voglio spiegare che intendo parlar male ai alcuni negozianti di Montegabbione. Di chi in particolare? Chi lo volesse sapere non ha altro da fare che piazzarsi nelle loro botteghe all'arrivo del nostro giornale. Chi ai coloro criticherà, o avrà moti di stizza o d'impazienza, ebbene proprio di costoro voglio air male.

Signori negozianti che vi ritenute (o che ve ne fregate), che cosa avete fatto per il «ferragosto umbro», come avete contribuito alla festa della gente di Montegabbione? Non avete di certo messo una mano sulla coscienza (pardon, sul portafoglio!). Eppure i numerosissimi turisti che sono venuti al nostro «ferragosto» si sono rifiutati da voi, hanno bevuto, hanno comprato, ed hanno sborsato tanti bei soldini che il vostro bilancio attuale non prevedeva. Qualcosa però avete fatto. Avete criticato quei pochi vostri colleghi che al portafoglio hanno messo mano in favore della festa montegabbionese, cioè di tutti. Lo han fatto per il loro tornaconto, dite voi; si son fatti pubblicità. Ma, cari miei, la pubblicità si paga. Eppoi, ne siete certi che lo han fatto proprio per questo? Non ci credo. La pubblicità, con minor spesa, e senza mangiarsi troppo il fegato, quei pochi encomiabili negozianti avrebbero potuto ottenerla in altro modo: cartelli, giornali, offerte speciali, sconti, eccetera.

Dunque, sarebbero fessi, stando ad una certa logica. Ingenui «mercatantes»! L'inverno sarà piuttosto rigido quest'anno. E quando è freddo il tempo, non attira il turista. Ma ci ritroveremo, se Dio vuole, la prossima estate. E le stelle staranno a guardare.

PAPE' SATAN

Raduno giovanile

Domenica 31 ottobre, a Montegabbione, si riuniranno i giovani della zona e del circondario per un incontro sul tema: «Strumenti di comunicazione sociale: non contro l'uomo, ma per l'uomo». Terrà un dibattito aperto coordinato Falletti, regista, alla quale seguirà una conferenza il dr. Edoardo

da Vincenzo Iannuzzi, diplomato in filosofia delle comunicazioni sociali all'Università di Ottawa. Nel corso dell'incontro verrà anche proiettato un film, e sarà celebrata una Messa per i giovani. Per partecipare al raduno è necessario esibire la lettera invito, dopo aver dato la propria adesione scritta.

Solidarietà da Basilea

Sotto il patrocinio della Colonia Libera Italiana di Basilea, i volontari collettori: Montagnolo Renato, Santucci Pasquale, Moretti Giuseppe, Montagnolo Pasquale, Filosi Alvaro, Ferri Bergo, Ciavarini Umberto, Jaconi Giuseppe e Pupo Renato, con la partecipazione di tutti gli altri paesani, hanno raccolto circa L. 600.000 a favore di

Giuliano Tarparelli colpito dal grave lutto della perdita della moglie.

Con ciò si è potuto alleviare le spese più grosse, visto che il Consolato ha contribuito solo con la somma di SFR 250.

Parte della cifra verrà versata nella Banca di Montegabbione per la piccola Tarparelli Antonella.

CULLE

L'anagrafe di Montegabbione ha registrato, in quest'ultimo periodo, le seguenti nascite.

Il 2 agosto, da Silvano e Carla Pasquini, la tanto sospirata femminuccia: Caterina. Padrino d'eccezione il giornalista Leopoldo Veschini.

L'8 agosto, da Primo e Giuseppa Frasconi, un bel maschietto, che è stato battezzato con il nome di Fabio.

Il 12 agosto, da Pietro Tarli e Liliana Roncella, residenti a Roma, una graziosa bambina: Tatiana.

Il 19 settembre, da Mario e Diana Meniconi, il primogenito: Paolo.

Ai genitori tutti le nostre cordiali felicitazioni.

FIORI D'ARANCIO

Hanno felicemente coronato il loro sogno d'amore:

Mario Graziani ed Ivana Fiorito l'11 luglio.

Enzo Posti e Gina Fantoni il 12 agosto.

Mario Tassini e Maria Teresa Di Mario il 5 settembre.
Pasquale Bianchini e Luciana Serena l'11 settembre.

Franco Frasconi e Maria Teresa del Buono il 3 ottobre (tra gli invitati, i due noti playboys della zona: Lallo il baffo e Giorgio il lungo). Gino Pispola e Giuliana Ciofo il 10 ottobre; ed infine, nella cappella del Monastero La Badia, in Orvieto, Costanzo Vergari e Clara Bedini il 10 ottobre.

Aglì sposi gli auguri sinceri di «Cronache di paese».

I NOSTRI BAMBINI



Giuseppina Meniconi, per gli amici Lulù, ai bagni di sole di Montalto di Castro. Lulù, era accompagnata, per l'occasione, dalla mamma Osvalda e dalla zia Maria (ha un debole per lei!). Il papà, Enrico stava invece ai... bagni di sudore a Piacenza.



Morena e Lorena, rispettivamente di due e undici anni, in una recente fotografia, salutano dall'Italia i genitori Franco e Diana Montagnolo, attualmente emigrati in Svizzera per lavoro.

Montegabbione ha finalmente il suo teatro

Questa estate, la compagnia del «piccolo teatro Romano dell'Assunzione», esibendosi a Montegabbione col dramma «Troppo tardi», in un palcoscenico ricco di ampiezza e di luci (grazie alla locale Pro Loco che ha provveduto in merito), ha dato vita ad una nuova attività folkloristica gradita ed apprezzata dai Montegabbionesi tanto che il Prof. Roncella, assistito dai suoi collaboratori, si prepara a costituire una compagnia teatrale che porterà al suo primo esordio nel breve prossimo futuro. Alla neo compagnia e alla Pro Loco che la sovvenziona e la incoraggia, il nostro plauso e quello dei Montegabbionesi.

I protagonisti di «Troppo tardi», quella storia viva e crudelmente vera che «Il piccolo teatro romano» ha sceneggiato per noi, sono Marcello e Rinaldo: figlio egoista, presuntuoso e pieno del suo orgoglio il primo, mite e docile ma facilmente traviabile il secondo, felicemente e diligente-

mente interpretati da Paolo Rullo e Benito Farabollini. Brillante l'interpretazione di Costantino Angelozzi nella parte di Giacomo. Padre debole che, bistrattato dal figlio maggiore, vive il suo dramma sconvolgente. Ottavio Gattavilla nella parte di Rionici, personaggio un po' bisbetico, assai difficile e instabile e Don Alberto, prete sobrio ed equilibrato, intelligentemente interpretato da Carlo Andreoli. Giovanna corretta interpretazione di Lydia Angelozzi.

Infine Nello Panzini nella parte di Berti, personaggio legato, come Giovanna, da vincoli affettivi a Giacomo.

A tutti coloro che ci hanno aiutato, il nostro cordiale ringraziamento.

OTTAVIO GATTAVILLA

Per la pubblicazione di foto basta inviare, oltre la foto, L. 1000 per il costo del cliché



Walter Zagaglia dorme sonni tranquilli, ed è comprensibile perché ha soltanto quattro mesi. A lavorare per lui pensa papà Silvano.

I mass media nostri padroni

«L'opinione è la regina del mondo, ma a governarlo è la forza», scriveva Pascal tre secoli fa. Infatti, allora, quali che fossero le opinioni dei sudditi, chi comandava era il « padrone unico », principe, re o imperatore che si chiamasse. Ma già centocinquanta anni dopo Napoleone la pensava diversamente. Diceva: « La forza si basa sull'opinione; governare senza questa è impossibile ». E poco dopo Abramo Lincoln confermava: « Con l'opinione pubblica dalla nostra parte ogni cosa riesce; con l'opinione pubblica contraria, ogni iniziativa

tosto onnipotente e onnisciente « super potere ». Infatti, il « televisore installato tra le mura domestiche — è stato osservato — sta raccogliendo in sé le funzioni del maestro dell'antica paideia del cantastorie delle folle medievali, del giullare delle corti del Rinascimento, del tribuno avanti alla Bastiglia, del venditore di elisir di lunga vita, via via fino a quelle più moderne della galleria d'arte e del concerto, del quotidiano di informazione e del manuale storico, geografico, etnografico, zoologico, astronomico... ».

sopra le nuvole; e si buttano infatti a leggere, a sentire e a guardare tutto, senza criteri di scelta che non siano quello della piacevolezza, convinti che la stampa, cinema e radiotelevisione siano soltanto, o prevalentemente, evasione-divertimento, esenti da grossi problemi culturali morali e sociali: insomma come le parole crociate o i giochi artificiali.

E i cattolici non fanno eccezione; anzi seguono lo stesso schema anche in campo specificamente religioso-morale. Da una parte, infatti, c'è il magistero,

preconciliare e conciliare — un buon centinaio d'interventi sul cinema; decine sulla stampa e la radiotelevisione; uno, esauriente, sulle opinioni pubbliche, e, soprattutto, su tutti i mass-media, il decreto conciliare inter mirilica... — che insegna, incute, dispone, ordina; dall'altra parte, una massa per la maggior parte sguaiata di ascolto, astratta e torpida nel sicuro, quando non renitente e contestatrice.

Confessiamolo. Ci siamo molto batoccati a criticare il magistero conciliare e poco impegnati a traurlo in pratica. Certo e laici siamo rimasti per la maggior parte troppo estranei alla problematica culturale e morale che i mass-media pongono a ciascuno di noi individualmente. Se, infatti, avessimo devoluto all'educazione dei recettori e al potenziamento culturale e morale della produzione la decima parte dell'impegno e dei milioni che abbiamo applicato a sterili denunce e alla costruzione di nuove chiese di mattoni (vuote), non saremmo al punto in cui ci troviamo. Peggio: siamo rimasti quasi del tutto estranei alla stessa problematica di nuova culturalità umana inmiscata o incrementata dagli strumenti della comunicazione sociale; problematica che è a monte di quella specifica religioso-morale.

Occorre guadagnare il tempo perduto in questo settore, nel quale i mesi e i giorni valgono gli anni ed i secoli di una volta. Occorre prima d'ogni altra cosa, sensibilizzare i giovani a questi strumenti, « dai quali ogni giorno più dipende l'avvenire della umanità ».

ENRICO BARAGLI s.j.



Lui suona anche per me - Lui canta anch'ep per me - Lui sospira anch'ep per me. La sostituzione della personalità è cosa fatta

fallisce». Chi era stato a cambiare così le cose? Nient'altro che la stampa, assurta a « quarto potere », più sopra che accanto ai tre poteri dello Stato: il legislativo, l'amministrativo e il giudiziario.

A cambiare ulteriormente le cose si aggiunse, con la suggestione delle sue immagini, il cinema: « quinto potere », scuola e chiesa universale. Nelle buie platee, i divi dello schermo soppiantarono gli eroi romantici e i santi cristiani. Migliaia d'italiane borelleggiarono, milioni di americani sognarono di notte Mary Pickford, il mondo s'innamorò della « divina » Greta Garbo; poi i ragazzi si pettinarono alla Marlon Brando, indossarono i blue jeans alla James Dean... Stati e ideologie si affrettarono a usare il cinema per imbottire i cervelli e guidare le masse: la Russia ci propagandò il vangelo di Marx; la Germania, il verbo nazista e antisemita di Hitler-Goebbels; Hollywood, dopo aver americanizzato il mondo, oggi col cinema sostiene l'espansione economico-industriale USA, mentre l'Italia ce la mette tutta per volgarizzare, contro i nostri tabù, la « civiltà svedese »...

Poi è venuta la radio-televisione. Macché « sesto potere »! Piut-

L'assimiliamo senz'accorgercene e ne veniamo conazionati psicologicamente (uomini nuovi) e socialmente (società nuova). Le istituzioni che in passato assicuravano ai singoli un'istruzione-educazione ai fondi (nozioni e valori) — la famiglia la scuola e la chiesa — sono scavalcate dal flusso incessante e perenne delle « comunicazioni sociali »; e gli stessi poteri statali avevano pure i conti con le opinioni pubbliche, aumentate dalla propaganda-pubblicità.

Psicologi, sociologi e pedagogisti, non foss'altro per la via della del fenomeno, ne hanno fatto oggetto di studi e di previsioni: alcuni — caso limite il sociologo canadese McLuhan — ottimisticamente prevedendo che, in un mondo diventato un « villaggio globale », tutto s'aggiusterà per il meglio e, perciò, integramoci pure; altri, invece, — caso limite il sociologo americano Marcuse — denunciando un mondo, mostruoso moaellatore di un mostruoso « uomo unidimensionale », quindi proponendone la eversione totale, prima che sia troppo tardi (« contestazione globale »). Ma discussioni previsioni e proposte, di apocalittici o di integrati che siano, per la massa dei consumatori navigano, pare,

Sulla stampa

Il Messaggero

20 agosto 1971 — E' uscito il nuovo numero di « Cronache di paese », nel quale sono pubblicati alcuni articoli di rilevante interesse per il paese di Montegabbione e per quello di Monteleone d'Orvieto. Soprattutto interessante una lettera del sindaco di Monteleone nella quale il primo cittadino enumera i problemi risolti e quelli da risolvere relativi al paese.

31 agosto 1971 — Visitando Montegabbione in questi giorni, si avverte che qualche cosa sta profon-

damente mutando; che il generale quadro pessimistico nasconde una forza potenziale di risveglio. E' la Pro Loco che sorge ed opera; e li circondario che nasce a nuova vita; sono i giovani che promuovono iniziative determinanti. Chi ha avuto modo di essere a Montegabbione nei giorni del « Ferragosto umbro » ha avvertito sensibilmente tutto questo, e non può essere rimasto estraneo alla nuova speranza che Montegabbione, una delle tante colline umbre, offre per la prima volta alla nostra provincia.

LA NAZIONE

26 agosto 1971 — Montegabbione ha vissuto l'agosto della sua rinascita per le belle manifestazioni organizzate dalla Pro Loco nei « Ferragosto umbro », un'iniziativa che non mancherà di dare soddisfazioni

immediate e mediate e di premiare gli sforzi encomiabili di numerosi elementi locali, ed ancora più meritoriamente di altri che tornano nel luogo d'origine per dare il loro valido e prezioso contributo di opere.

LA SCUOLA SULLO SCHERMO

Ho seguito alla TV le tre serate dedicate all'avvenimento più importante dell'anno nel mondo della canzone: il Festival di Sanremo. Mi era parso doveroso, essendo io un'insegnante, assistere a quelle trasmissioni che la quasi totalità degli alunni ascolta con avidità.

Mentre i «divi» della canzone si alternavano sul palcoscenico, mentre presentatori, attori-presentatori, principesse-presenta-

tori alcuni problema, non facendosi nessuno scrupolo nemmeno per i film «vietato ai minori» perché oggi «non è più un problema» mi ha detto una ragazza qualche giorno fa.

Cinema e TV in quanto strumenti di comunicazione sono nella loro essenza positivi. Possono essere degli autentici collaboratori nell'educazione del ragazzo d'oggi che tanto spesso e tanto volentieri si accosta ad

I ragazzi desidererebbero anche che la scuola si interessasse a cinema e televisione. — «Tutti siamo concordi che è necessario introdurre il cinema nella scuola, educando gli insegnanti ed i ragazzi al linguaggio delle immagini» dice un gruppo di ragazzi di 10-15 anni. Ma la Scuola dice no, perché è ancora legata alla vecchia concezione del «leggere, scrivere e far di conto» o perché non ha ancora previsto adeguate strutture burocratiche per affrontare un problema in più.

E così si va avanti, ciascuno chiuso nel proprio guscio, ciascuno usando un proprio linguaggio, noi educatori a dire che la gioventù d'oggi esagera, che non sappiamo dove andremo a finire... ed i giovani a dire che non sono capiti, a contestare gli adulti, la scuola, la società. Quando forse, per migliorare le cose, basterebbe un piccolo sforzo da ambedue le parti...

Infatti, almeno per quanto riguarda cinema e TV, non è poi così difficile!

Educare al cinema ed alla televisione significa solo intervenire nell'esperienza schermica dei nostri ragazzi perché essa non si ponga come elemento di negatività nella loro vita, ma si allinei con gli altri fattori positivi a contribuire alla formazione armonica della loro personalità.

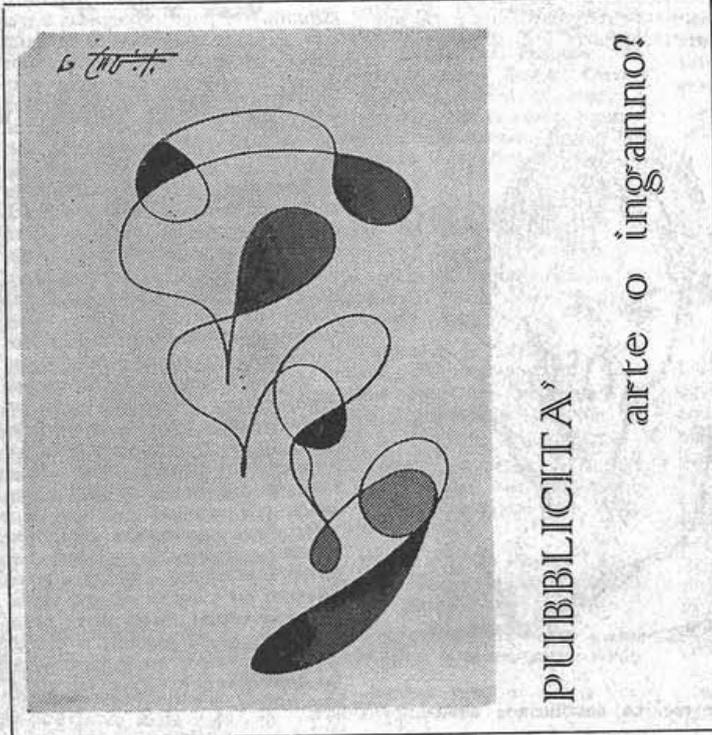
Meta di un intervento in tal senso è quella di rendere più vivace lo spirito critico dello spettatore ragazzo nei confronti di ciò che il film e le trasmissioni televisive gli propongono.

Solo così infatti il ragazzo sarà «libero», «uomo», di fronte alla sua esperienza schermica, non assumerà più indistintamente ogni cosa recepita dal film o dallo spettacolo televisivo, ma saprà porsi di fronte ad essi in una personale posizione di accettazione di rifiuto, di accettazione con riserva, sottoponendo le operazioni ad un vaglio consapevole.

L'educazione alla lettura, alla comprensione, alla valutazione, alla scelta nei confronti di cinema e TV saranno gradini di un impegno educativo che a poco a poco finirà con l'entusiasmo che vi si dedica con convinzione.

Un impegno educativo che per qualcuno potrà essere nuovo, per qualcuno potrà essere difficile, almeno in un primo momento, ma che inesorabilmente ci chiede il mondo in cui viviamo, un mondo in cui il linguaggio delle immagini occupa un notevole spazio, un mondo in cui per essere «veri» educatori, veri genitori, veri insegnanti dobbiamo saperci interessare anche di cinema, dobbiamo saper guardare anche la televisione.

MARIOLINA GAMBA



trici comunicavano, a mano a mano, i titoli di quelle canzoni che accompagneranno i nostri gesti — il nostro lavoro ed il nostro riposo — nei prossimi mesi, pensavo ai milioni di telespettatori (ragazzi, giovani, adulti) che in quel momento si trovavano davanti al piccolo schermo, e cercavo di immaginare le reazioni di questo pubblico vastissimo. Mi sono sorpresa a riflettere sul costume televisivo del telespettatore italiano, in particolare del telespettatore ragazzo.

Sicuramente nella consueta poltrona, nella abituale posizione — accarezzandosi i capelli o mordendosi le unghie, bisticciando col fratellino perché fa i dispetti o con i genitori perché li vogliono cacciare a letto — migliaia di ragazzi hanno guardato quegli spettacoli, migliaia di occhi fissi a captare quello che il teleschermo presentava.

Come in quelle serate di giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28 febbraio, tutte le sere, tutti i pomeriggi tanti giovani, tanti ragazzi, tanti bambini sono di fronte alla televisione, come d'altro canto tutte le sere e tutti i pomeriggi ragazzi e giovani affollano le sale cinematografiche non ponendo

essi. Sono i bambini, i ragazzi, i giovani, ma spesso soprattutto i genitori, gli insegnanti, gli educatori in genere che non sanno farne un retto uso.

I ragazzi chiedono spesso un aiuto, una guida in questo settore. «...Ma se non ci sarà nessuno ad aiutare quel ragazzo, probabilmente sensibile, che si è posto il problema, questo diverrà per lui un'ossessione, un incubo: ed ecco che il film che poteva essere utilissimo, che conteneva un insegnamento magari difficile, ma comunque molto valido, che poteva «dare» nel senso profondo della parola qualcosa a delle menti aperte ed adeguatamente «preparate» a ricevere questo «qualcosa» si rivela inutile, oserei dire dannoso...». Così si esprime una ragazza di 15 anni. I ragazzi capiscono che qualche volta non ce la possono fare da soli, che spesso la complessità del discorso per immagini trascende le loro capacità di comprensione e di valutazione. Ma gli educatori hanno paura, o perché sono legati ancora alla concezione del cinema come «strumento del demonio», o perché si sentono, e in effetti sono, meno competenti in questo campo degli stessi loro ragazzi.

La protesta addomesticata nel cinema

Da alcuni anni a questa parte i problemi dei giovani hanno fatto opinione pubblica diventando una fra le più dibattute materie di studio della sociologia, della politica, del costume. Quello sulla gioventù è oggi un discorso obbligato e di successo: la conferma viene dalla cronaca e dall'informazione stessa, dalle piazze, dalle agitazioni studentesche, dal tentativo dei partiti politici di «catturare» la protesta giovanile e di strumentalizzarla, della TV, dei quotidiani, dei rotocalchi.

In questo clima di aperto dibattito, a volte addirittura di aspra polemica, è venuto così a inserirsi come uno dei motivi più ricorrenti il problema della conoscenza e del comportamento della nuova generazione, problema a suo tempo largamente toccato dal cinema, che per primo, fin dall'immediato dopoguerra, si è interessato della società giovanile per individuarne almeno i più appariscenti aspetti fenomenologici. A questo punto sorgono spontanee alcune domande. Il

cinema, e in particolar modo quello di questi ultimi anni, affrontando il problema dei giovani lo ha fatto con intelligenza e obiettività, oppure si è limitato a casi particolari, letterari, a espressioni di moda, ai soliti abusati clichés? Ha saputo afferrare la frattura che si è creata fra la vecchia e la nuova generazione? Ha saputo esprimere la solitudine e l'isolamento in cui sono cresciuti molti giovani d'oggi, ha saputo individuare le cause della loro protesta e del loro spirito di rivolta, il loro desiderio di giustizia, il loro estremismo, il senso di provvisorietà e di incertezza in cui spesso vivono e crescono, il valore del loro rifiuto, della loro «contestazione globale», della loro ricerca di autenticità?

Si cominciò con la gioventù dimenticata — Venne l'epoca della gioventù arrabbiata — Poi l'eroticismo e la pornografia — La violenza — Spunterà all'orizzonte anche un po' di sole?

ENZO NATTA

La Pro Loco per il Turismo di Montegabbione

Riunire tutelare contribuire promuovere realizzare

Il 21 agosto 1971 l'Ente Provinciale per il Turismo di Terni trasmetteva la copia del decreto del Ministro del Turismo e dello Spettacolo in data 3 agosto 1971, con il quale la Pro Loco di Montegabbione era stata iscritta all'Albo delle Associazioni Pro Loco ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, lettera b), della legge 4-3-1958, n. 174.

La nostra Associazione, cioè, ormai ha il crisma della ufficialità, non solo davanti all'Ente Provinciale per il Turismo, ma anche di fronte al Ministero per il Turismo e lo Spettacolo.

Si parla spesso, e se ne è parlato in modo particolare negli ultimi mesi, della Pro Loco. Non è inutile, forse, ricordare che cosa essa sia e quali fini abbia. E' una Associazione turistica, dipendente dall'Ente Provinciale per il Turismo e, per suo tramite, dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo.

UNO STATUTO DA RISPETTARE

Quale è la funzione e quali sono gli scopi di questa Associazione?

L'articolo 2 dello Statuto dice:

— Gli scopi principali che la Pro Loco si propone sono:

a) *riunire* attorno a sé tutti coloro (enti, industriali, esercenti, privati) che hanno interesse allo sviluppo della località. (Fra parentesi ricordiamo che *tutti* possono far parte della Pro Loco: l'unica modalità richiesta dallo Statuto è la sottoscrizione della quota minima di L. 2.000).

b) *contribuire* ad organizzare turisticamente la località, studiandone il miglioramento edilizio e stradale, specie nelle zone suscettibili di essere visitate da turisti, promuovendo l'abbellimento di piazze e giardini con piante e fiori, l'apposizione di cartelli indicatori, segnalandone le deficienze e curandone la manutenzione;

c) *tutelare* e mettere in valore con assidua propaganda tutte le bellezze naturali, artistiche, monumentali del luogo e della zona e farle meglio conoscere ed apprezzare;

d) *promuovere* e facilitare il movimento turistico rendendo il soggiorno piacevole quanto più possibile;

e) *promuovere* il miglioramento dell'attrezzatura alberghiera e dei centri di ritrovo degli ospiti ed esercitare la vigilanza affinché questi rispondano agli scopi;

f) *promuovere* festeggiamenti pubblici, gite, escursioni, per attirare turisti nella località e dare svago e diletto a quanti vi soggiornano per un periodo di tempo più o meno lungo.

minazione (riflettori grandi e piccoli, lampade bianche e colorate, fili e portalampade) di circa 400.000 lire. Materiale questo che può ancora servire — come è servito — non solo per Montegabbione, ma anche per le frazioni. Aggiungeremo che è stato deciso di acquistare e quindi di rendere stabile il palcoscenico installato nella sala E.N.A.L., così i nostri bambini avranno a disposizione un importante mezzo di formazione e di divertimento ed i giovani potranno promuovere ed organizzare recite e frattementi che sono sempre assai graditi. Anzi è già in cantiere un programma di cui sarà data notizia più precisa appena sarà definito nei particolari.

Queste cose ci premeva dire perché nessuno pensi che la festa è stata fine a se stessa, ma aveva un fine ben preciso che si prolunga nel tempo e si proietta nel futuro. Naturalmente se la Pro Loco ha potuto fare qualcosa il merito è di tutti, enti pubblici e privati cittadini che hanno chiaramente mostrato come solo collaborando e mettendo al bando polemiche e risentimenti si può rendere un servizio autentico al paese che amiamo e al bene di tutti.

UNA PRECISAZIONE NECESSARIA

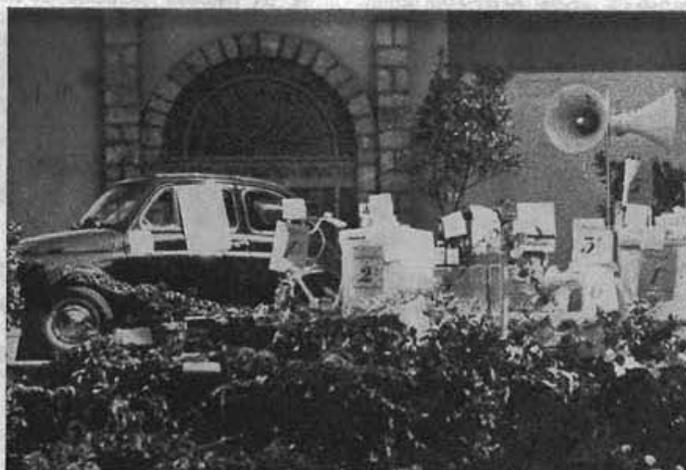
A questo punto ci preme una precisazione. Da qualche parte si è sentito dire che la Pro Loco farebbe gli interessi di qualcuno. Ebbene, la Pro Loco fa, o meglio vorrebbe fare gli interessi di tutti e di ciascuno.

Se un privato se ne serve per lanciare una iniziativa o per valorizzare una zona, la Pro Loco è ben lieta di offrire la propria collaborazione, perché così facendo, adempie uno dei compiti che lo Statuto le impone.

Infatti, finché ne può beneficiare direttamente, gestendo il locale o l'impianto, realizza qualcosa da spendere sempre per opere di interesse collettivo; quando poi la zona o l'iniziativa ha preso piede e sviluppo, può benissimo mettersi in disparte soddisfatta perché il paese ha un nuovo motivo di attrazione ed una migliore attrezzatura, che possono richiamare turisti e visitatori — il che — come si diceva sopra — ritorna a beneficio di tutti. Perciò la Pro Loco non sceglie questo o quel privato, que-

ALFREDO RONCELLA

(Continua a pag. 6)



I ricchi premi della Grande Lotteria di Montegabbione organizzata dalla Pro Loco

UNO SCOPO RAGGIUNTO

Secondo queste direttive statutarie la Pro Loco ha iniziato la sua attività. E' chiaro che per mettere in atto anche un solo punto del programma occorrono soldi. La festa di Ferragosto si inquadra in questa prospettiva. Essa aveva un duplice scopo. Primo: *attrarre* gente a Montegabbione; per far conoscere ed apprezzare il paese e quanto esso può e potrebbe offrire. Secondo: *realizzare* — se possibile — un certo guadagno da impiegare in opere di interesse pubblico, ma sempre con finalità turistica; opere, cioè, capaci di rendere il paese più accogliente e meglio attrezzato.

Il primo scopo è stato raggiunto in pieno: erano anni che a Montegabbione non si vedeva un afflusso così massiccio di gente. E afflusso di persone significa guadagno per gli esercizi pubblici, i negozi, le aziende; il che

comporta aumento di danaro in circolazione e quindi possibilità di maggior benessere per tutti.

UN BILANCIO SODDISFACENTE

Per quanto riguarda il secondo scopo, forse ci si aspettava qualcosa di meglio, specialmente da una Lotteria tanto ricca per le spontanee e generose offerte di autentici montegabbionesi. Ma non vale recriminare su quello che poteva essere e non è stato; del resto il tempo a disposizione era molto limitato. In cifre diremo che abbiamo trovato nel conto in banca della Pro Loco circa L. 300.000 (trecentomila) ed ora, pagate tutte le spese, ce ne sono circa 800.000 (ottocentomila). Quindi un mezzo milione si è realizzato. Inoltre la Pro Loco si ritrova un capitale per la illu-



Renzo Covarelli e Tarparelli Bruno al momento del «si», il 14 agosto, nella Basilica di S. Maria degli Angeli in Assisi

continuazioni

FAIOLO

(dalla 1ª pagina)

nata seguente. Non tanto per ascoltare la banda musicale, pur preparatissima. Forse nemmeno per ammirare il Gran Varietà con « Le pagine gialle », complesso beat di Roma, e numerosi bravissimi artisti quali Giancarlo Silvi, Bianca Marinelli, Vanna Callé, e Alvaro Amici, cantanti, Armandino, comico, il mago Leandris e le sue partners Mary e Rosy.

A trattenerci è stata soprattutto la possibilità di avvicinare i numerosi emigranti svizzeri che di Faiolo stanno facendo un centro ragguardevole. Grazie a costoro molte costruzioni sono già sorte e moltissime sono in cantiere, a dare un nuovo volto a Faiolo, anche se qui — essendo frazione di Montegabbione — non si è avuta ancora la possibilità (ma quando si avrà?) di un piano ordinato di fabbricazione.

Perché questa festa settembrina, perché questa grandiosa « rimpatriata »? Lo scopo dichiarato è quello di costruire finalmente una chiesa che sostituisca l'attuale decrepita cappellina. Ed i consensi sono venuti da tutta la popolazione. Si è organizzata perfino una cospicua lotteria con l'apporto di tutti.

Aldilà del pretesto immediato, tuttavia, ciò è servito a determinare un risveglio notevole, fiorire di nuove iniziative per un futuro più rispondente alle legittime istanze della popolazione di Faiolo. Primo passo valido per il rilancio turistico dell'accogliente paesino.

Pro Loco

(dalla 2ª pagina)

sto o quel colore, ma è disponibile per tutti, a sostenere qualsiasi iniziativa che possa essere motivo di richiamo e possa rendere più accoglienti e funzionali le infrastrutture turistiche del paese. Così come è pronta ad accettare critiche costruttive e ad accogliere suggerimenti e proposte da qualsiasi parte provengano.

Concludendo, diciamo che è allo studio un piano di opere da fare e di attività, su cui ora è prematuro fare anticipazioni. Ma siamo certi che, mettendo da parte beghe e ripicche, risentimenti e personalismi, la Pro Loco, con l'accordo e con la collaborazione della Amministrazione Comunale, delle imprese e aziende locali, dei privati cittadini, che vogliono bene al paese che abitano, può fare qualche cosa di utile e di duraturo, anche perché, in quanto Associazione turistica, può ottenere dei contributi per opere atte a rendere più accogliente ed attrezzato il paese, che altri enti non potrebbero avere.

Ultimora, FINALMENTE FANNO LE FOGNATURE

Il giorno 13 agosto 1971, alle ore 18, ha avuto luogo la gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori relativi alla costruzione della rete di fognature nel capoluogo di Montegabbione. Base d'asta lire 11.583.869 (Legge 3-8-1949 n. 589). L'appalto è stato vinto dalla Ditta Brustenga.

2 Novembre: RICORDIAMOCI DI LORO

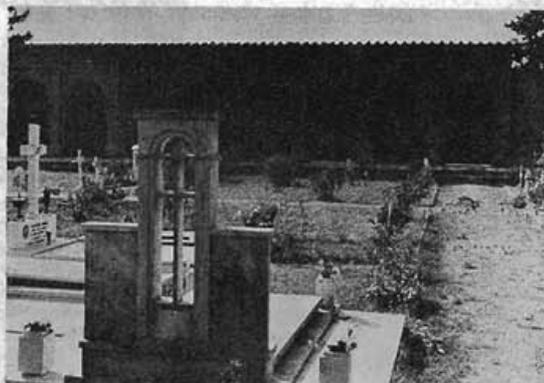
E' venuta a mancare in Orvieto Augusta Giulietti, madre esemplare, moglie diletta, del Prof. Wladimiro, al cui profondo cordoglio ci associamo profondamente.

E' scomparso in Montegabbione, il 25 settembre, Marsilio Tempobono, lasciando nel dolore i parenti e tutti gli amici

In un pauroso incidente stradale sulla provinciale Fabro-Scalo-Montegabbione, è perito il 30 settembre Nello Billi, lasciando nella desolazione la giovane moglie ed i figli. Una catena di solidarietà,

a favore della famiglia, è stata subito sottoscritta da tutti i Montegabbionesi.

Il 12 agosto scorso, stroncato da un male crudele, si è spento, alla età di 58 anni, Enrico Mescolini, il portalettere di Montegiove, esempio di attaccamento al dovere e di dedizione alla famiglia.



Quaderni di « cronache di paese » presenta

poeti d'oggi

walter serena

E SE IN
OGNI UOMO

64 pagine
prezzo di copertina L. 1.000

alessandra
gattavilla

SEMAFORI

48 pagine
prezzo di copertina L. 800

carlo andreoli

DIALOGO
CON L'UOMO

64 pagine
prezzo di copertina L. 1.000

Tre volumi di poesie elegantemente rilegati. Un unico impegno d'avanguardia, aldilà delle divergenti visioni concettuali e stilistiche, sonorizza la stratificazione delle immagini attualizzandone il contenuto.

I tre volumi possono essere richiesti alla nostra redazione in « offerta speciale » al prezzo particolare scontato riservato ai soli abbonati di Lire 2.000.

CRONACHE DI PAESE

UGO RUBBI

Direttore responsabile

CARLO ANDREOLI
CONDIRETTORE

Segretaria di redazione

PAOLA GATTAVILLA

ABBONAMENTI

Abbon. Ordinario L. 1.000

Sostenitore L. 2.000

Benemerito L. 5.000

C/C Postale n. 1/4004

Intestato al nostro Direttore



Redazione e amministrazione:
00176 Roma, Via R. Montecuccoli, 36 - Telefono 758.4281

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13560 del 24-10-1970

La responsabilità degli articoli non firmati va attribuita all'editore del giornale. Fotografie e manoscritti non si restituiscono.

Tip. TIBERGRAF - Roma

